anno XVII – dicembre 2015

NEWS scuole private parificate

Scuola elementare La Caravella
Scuola media La Traccia
Bellinzona

«EPPURE L'UOMO TENDERÀ SEMPRE AL BENE, ALLA VERITÀ E ALLA BELLEZZA»

Papa Francesco

Per conoscere le nostre scuole: giornata delle porte aperte

Parigi e l'educazione

Marco Squicciarini, *direttore delle Scuole Santa Maria*

Rientrare a scuola dopo i fatti di Parigi dello scorso 13 novembre ha voluto dire sentirsi perforati nell'anima dagli sguardi degli studenti, arrivati con l'urgente bisogno di una parola, di un segno, di una spiegazione, di una speranza. Gli occhi di ciascuno parlavano: "Dicci perché, assicuraci che val la pena vivere…". Questo accade, in realtà, tutti i giorni. A scuola come ovunque. Solo che certi fatti fanno emergere in modo bruciante la domanda che è viva e sottesa in ogni gesto umano, in ogni piega del vivere, in ogni istante della storia. Una domanda irresistibile di bene e di senso cui non possiamo più rispondere cercando di confinare il male o la contraddizione a mondi lontani dal nostro e narcotizzando i nostri interlocutori con promesse di un futuro radioso e migliore (in cui spesso non crediamo).
Ci è chiesta l'affidabilità del testimone. Ci viene implorato di dare noi stessi. Rispondere vuol dire guadagnare per sé la certezza consapevole che tutto, all'origine, è buono. E che non siamo soli.
Lo scorso anno abbiamo potuto sperimentare ancora che l'unica vera risposta al nulla è un io colmo di gratitudine che opera a partire da essa. Che non rinuncia ad essere, a studiare, a generare poiché ha il cuore colmo di una gioia e di una forza traboccanti. Quel che trovate in questo News (e molto altro rimasto nel cuore di chi l'ha vissuto tra i banchi) è stato un susseguirsi di eventi, scoperte, incontri che hanno riaffermato che val la pena vivere, val la pena andare a scuola, continuare a crescere, affrontare le sfide e i problemi, a partire dalla gratitudine che sta all'inizio e alla fine di ogni gesto umano. Perché si educa a partire da questo e ci si scopre ancora più grati dopo aver educato.
A scuola abbiamo questo compito urgente di testimonianza di un bene che si continua a ricevere e che non si può che accudire quotidianamente come un seme nella storia, affinché cresca l'umano consapevole del valore dell'io, del tu, del senso di tutto.
Chi entra in classe come in qualunque rapporto con questa gratitudine e col desiderio di coinvolgersi con chi ha di fronte, contagia e muove. Porta a scoprire nello studio un gusto nuovo. Opera per il bene.
Educare è il compito che ognuno di noi ha ogni mattina: riscoprire la gioia di essere creati ed amati per testimoniare nel mondo che tutto c'è e vale. La prima risposta a Parigi è l'educazione.

Un valore per tutti

Pietro Croce, *presidente dell'Associazione Santa Maria*

I cittadini sono la prima risorsa di ogni Paese, ricco o povero che sia. Ogni Paese infatti è espressione di singole persone o gruppi: delle loro capacità, delle loro iniziative e delle loro aspirazioni; al punto che un Paese è tanto più compiuto e capace di produrre benessere quanto più i suoi cittadini sono pronti a concorrere alla realizzazione del bene comune e di converso quanto più sono dati loro degli spazi di autonomia per poterlo fare.
Una componente fondamentale del modello elvetico, fin dall'origine, è la grande capacità – ma direi anche la volontà –, a livello istituzionale, di valorizzare le iniziative dei suoi cittadini, singoli o associati, che svolgono attività d'interesse generale.
Solo garantendo un'adeguata libertà ai singoli, questi si sentiranno responsabili del proprio benessere e chiamati ad avere un ruolo nella società. Mancando questa libertà ci si abituerà invece alle regole di un sistema che a poco a poco non sarà più espressione delle aspirazioni dei cittadini e porterà ad un appiattimento delle idee e dei valori.
Da questo rischio non sono esenti nemmeno i sistemi democratici, che anzi, fornendo una più immediata apparenza di libertà, più di altri possono spingere verso il conformismo e la delega della propria libertà ai poteri istituzionali.
La capacità e la disponibilità del singolo di impegnarsi nella costruzione della società, affinché essa sia realmente un'espressione di sé, resta un tema centrale ancora nel nostro tempo. Negarlo significherebbe sviluppare dinamiche repressive e considerare l'interesse generale, cioè il bene comune, monopolio esclusivo del potere pubblico. Il cittadino finirebbe per diventare un puro amministrato e non più una risorsa della collettività, se non in termini meramente fiscali.
Spiace perciò che lo scorso autunno il parlamento cantonale, nella riforma della Legge tributaria, non abbia saputo cogliere un'occasione tanto importante per riconoscere il valore delle centinaia di associazioni ed enti di comprovata utilità pubblica, concedendo, come auspicato da molti, l'aumento delle deduzioni massime per liberalità. Al di là del beneficio economico, per queste realtà al servizio del bene comune sarebbe stato un notevole passo avanti per affermare e rilanciare il ruolo della società civile.
Le scuole dell'Associazione Santa Maria sono nate e continuano a vivere solo grazie a persone che le hanno volute e le vogliono e quindi le sostengono. Si tratta di una realtà ampiamente apprezzata nella regione del Bellinzonese e il cui valore di ente d'interesse pubblico è riconosciuto anche dallo Stato.
L'Associazione è espressione del grande desiderio che accomuna le persone che vi operano e di coloro che riconoscono nella proposta educativa delle due scuole La Caravella e La Traccia un bene per i loro figli.
Non si tratta di un'impresa redditizia, anzi ogni anno l'esercizio chiude in perdita poiché le rette pagate dalle famiglie non bastano a coprire i costi di gestione. È però possibile far fronte ai molti oneri e arrivare al pareggio dei conti grazie all'impressionante contributo di numerosi volontari e al sostegno generoso di molti donatori che condividono quest'opera educativa. A ciò si aggiunge la dedizione dei docenti e delle maestre che scelgono di insegnare nelle nostre scuole.
Tutto questo è un esempio compiuto di come il cittadino possa partecipare alla costruzione della società, facendosi interprete dei suoi bisogni e giocando un ruolo di protagonista nella realizzazione del bene comune.

Associazione Santa Maria

L'Associazione Santa Maria gestisce le scuole La Traccia e La Caravella.

CHI

L'Associazione è aperta a TUTTI: insegnanti, genitori, ex allievi, amici.

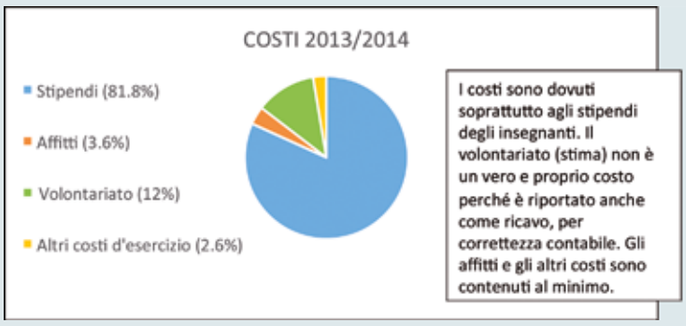
COSA

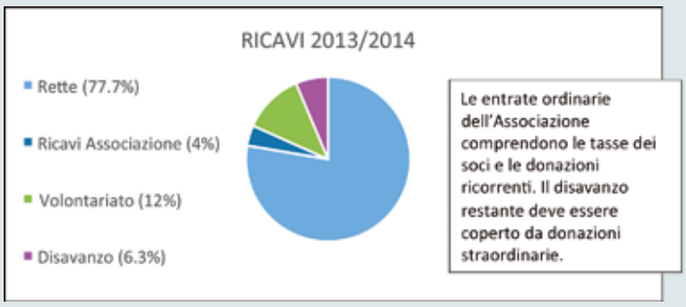
L'Associazione è volta a SOSTENERE le scuole La Traccia e La Caravella, oggi e domani.

COME

- con il vostro CONTRIBUTO ECONOMICO, attraverso le quote associative.
- con il vostro TEMPO, partecipando attivamente alla vita della scuola come volontari.
- con DONAZIONI STRAORDINARIE per il fondo borse di studio e le necessità delle scuole.

✉ associazione.s.maria@gmail.com





MODULO DI ISCRIZIONE

Quote sociali

□ Quota ordinaria persona singola:	CHF 300.—
□ Quota ordinaria famiglia:	CHF 400.—
□ Quota sostenitore:	CHF 500.—
□ Quota studente:	CHF 50.—
□ Quota famiglia con figli alle scuole:	CHF 50.—

Da scaricare sul sito www.latraccia.org e inoltrare a associazione.s.maria@gmail.com

Affezionarsi a un'opera

Piera Notari, *mamma di un ex allievo*

L'opportunità di incontrare una realtà totalmente diversa da quella da me vissuta nella scuola pubblica, prima come insegnante di ginnastica, poi come madre di un figlio che vi aveva frequentato le elementari, mi si presentò quando nel lontano 1991 lo iscrissi alla neonata scuola La Traccia.
Proprio per la ricchezza di quell'esperienza, anche dopo il termine delle medie di mio figlio, sono rimasta vicina a questa realtà; perciò, quando mi è stato proposto di collaborare secondo le mie disponibilità all'attività delle scuole, ho aderito molto volentieri.
La mia partecipazione, sempre alla presenza di personale responsabile per le scuole La Caravella e La Traccia, consiste in alcuni turni di pulizia dei locali, nella presenza in palestra per un paio di ore di ginnastica, oppure, a volte, nel sostituire i sorveglianti della mensa. In ciascuna di queste attività trovo un ambiente assolutamente piacevole, da cui traggo sempre nuovi spunti di arricchimento personale, che mi porto a casa e che accompagnano costantemente il mio cammino.
Pur trattandosi di poche ore, è stata per me l'occasione di sviluppare conoscenze ed amicizie importanti e sincere.
Questo mio impegno per la scuola, certamente non eccessivo, mi stimola, tanto che posso sinceramente affermare che serve più a me che non alla scuola, e che quanto ricevo in quelle ore è molto di più di quanto io possa dare.

cronoparty & services sagl
Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com

CICLI RIVOLTA sagl
vendita e riparazione biciclette
PIAZZA ORICO 7 – 6500 BELLINZONA – TEL.: 0041(91) 825 26 65

Una voglia accesa di vivere

Caterina Montagnier, *docente di italiano*

L'anno scorso in quarta media affrontiamo come primo argomento la trascrizione di testi orali, così propongo due interviste fornite dagli esperti. Una di queste è un incontro con Enrico Prat, un ex insegnante di educazione visiva che ha dovuto lasciare il lavoro, perché si è ammalato di sclerosi multipla. Nell'intervista racconta di come inizialmente la malattia abbia sconvolto la sua vita, tanto da spingerlo a iscriversi all'associazione EXIT, che aiuta a morire quelle persone che, sentendosi in una condizione di vita insopportabile, chiedono il suicidio assistito. Enrico però esce dal tunnel della depressione grazie alla vicinanza e all'affetto della moglie e dei figli e grazie a Tabou, un cane guida per disabili, che lo aiuta nelle attività quotidiane. La sua vita allora cambia radicalmente: ritrova la gioia di vivere e soprattutto di mettersi al servizio degli altri, in modo particolare di allievi in difficoltà. Fra questi c'è Nassim, che diventa parte della famiglia Prat.
La sua storia mi colpisce, ma mi preoccupa quella parola scritta in maiuscolo, EXIT: come interpellerà gli allievi? Effettivamente, suscita molte domande, tutti vogliono capire la questione dell'eutanasia. Si comincia a discutere, si raccoglie materiale di cronaca, ci si interroga sul valore etico di una scelta così drammatica, i ragazzi esprimono opinioni pro e contro. Emerge comunque un grande desiderio di felicità, indipendentemente dalla parte per la quale si schierano. Qualcuno allora chiede di contattare Enrico Prat, per farci raccontare direttamente la sua esperienza. Quando lo chiamo, Enrico è felice di venire a trovarci. Arriva a scuola con il suo cane, la settimana prima delle vacanze di Natale.
Ecco nelle parole di alcuni allievi qualche commento alla sua presenza fra noi.

"E' stato molto interessante sentire parlare una persona che ha una malattia così brutta dopo che per mesi ne abbiamo discusso in classe senza capire a fondo questo delicatissimo problema e pure quello dell'eutanasia e vedere come questa persona si sia ripresa ed ora vive o, come dice lui, ha ricominciato a vivere in un modo molto più bello di prima."

"Mi è piaciuto molto l'incontro con Enrico Prat. Con la sua semplicità è riuscito a farci capire che, se si fosse rivolto a EXIT avrebbe eliminato i problemi, ma per fortuna, visto che ora è felice, non lo ha fatto. Mi ha colpito tantissimo quando ha raccontato di essere stato in coma per un problema polmonare e stava morendo: sentendo la voce di sua moglie che lo chiamava, ha "scelto" di tornare da lei.

"Deve essere veramente duro uscire da uno stato depressivo, soprattutto sapendo di non poter far altro che veder peggiorare il proprio stato di salute. Per restare "positivi" nonostante tutto ci vuole una forza veramente immane, per questo lo ammiro.
Mi ha colpito anche il suo atteggiamento felice e tranquillo, anche se parlava di problemi molto personali: significa che sta talmente bene con se stesso che riesce a parlare dei suoi problemi e scherzarci su. Nonostante la vita gli abbia fatto toccare il fondo, lui riesce a trovare la felicità in ogni momento delle sue giornate."

"Mi ha impressionata molto la personalità del signor Prat. Lui ha questa voglia accesa di vivere, e le espressioni che ha mentre racconta, riescono a farmi capire i momenti più dolorosi, belli, tristi, difficili o divertenti della sua malattia. E' incredibile come un uomo malato riesca a trasmettere le sue emozioni più di un uomo sano. Prima, per via della depressione in cui era caduto, era molto scontroso, arrabbiato e rifiutava ogni sorta di aiuto. Poi racconta di come pian piano sia migliorato con l'aiuto della sua famiglia e del cane Tabou. Quando parla di quest'ultimo gli si illumina il viso, gli occhi soprattutto."

"Quest'incontro mi ha colpito nel profondo del cuore. Dopo aver ascoltato le sue parole, ho capito che per lui la malattia non è una 'sfortuna', ma solamente una sfida molto dura".

"Grazie Enrico perché mi hai aiutato tanto per la mia vita."

Non abbiamo fatto in tempo ad andare a casa sua a cantare e per una spaghettata in giardino come avrebbe voluto. Enrico muore qualche mese dopo e questo ci sorprende dolorosamente. Lo abbiamo visto una sola volta ma è bastata per farcelo sentire familiare. La moglie ci raggiunge con queste parole:

"Cari ragazzi,
un giorno eravamo tutti seduti a tavola e Luca, mio figlio, ha letto ad alta voce per tutti noi i vostri commenti alla visita di Enrico nella vostra classe.
L'immagine che ci avete trasmesso attraverso le vostre parole, è quella di un Enrico felice e sereno, ed è ciò che lui era realmente.
Le vostre parole sono state molto importanti per noi e ci hanno fatto molto bene al cuore. Grazie a tutti voi!
Daniela Prat"

DAVIDE MURER SA
IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI
Servizio di picchetto 24h
6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch

LOSA Losa Falegnameria Soluzioni per interni
via ai Salici 1
6514 Sementina
T +41 (0)91 862 10 42
F +41 (0)91 862 50 92
info@losafalegnameria.ch
www.losafalegnameria.ch

ISS FACILITY SERVICES
FM Support Services Property Services Security Services Cleaning Services

Cristiani ad Aleppo

Padre George Fattal, superiore del convento salesiano ad Aleppo, è stato in Ticino per alcune conferenze pubbliche. Ha lasciato per qualche giorno, a malincuore, la sua città dilaniata dalla guerra civile. Ha abbandonato brevemente, col fermo proposito di tornarci appena possibile, il sibilo delle granate, le raffiche agghiaccianti dei mitragliatori, i feriti e i morti caduti per le strade, le persone che terrorizzate giungono ogni giorno nel suo convento. Per uscire dai confini di quel luogo di desolazione, di miseria umana, di tragedia quotidiana, ha rischiato grosso. Per tornarci appena possibile. Perché? Chi glielo fa fare? Non ci tiene alla vita?
Nel momento della guerra, della persecuzione perpetrata verso tutti (e contro i cristiani in particolare) abbiamo avuto la grazia di incontrare un uomo che vive laggiù, che opera per la pace accogliendo giovani nell'oratorio situato a pochi passi da dove cadono le bombe, che medica le ferite del corpo e quelle dell'anima con l'accoglienza concreta ed una gioia disarmante. Un incontro sconvolgente e contagioso. Lo sguardo sorridente e la voce poderosa che quest'uomo ha manifestato davanti al gruppo di allievi della scuola media, che l'ha seguito in un silenzio profondo, ha segnato ognuno di noi. Lasciando aperta nel cuore una domanda desiderosa: quale radice rende la persona umana così salda e lieta? (Sq)

"Che determinazione! Non c'era domanda che lo scalfisse o contestazione che lo facesse dubitare! Aveva molta fede e speranza. Neanche vivere in mezzo alla guerra lo impauriva."

"Come possono essere felici, sapendo che fuori dalle pareti dell'oratorio c'è la guerra."

"Mentre raccontava quelle tragedie sorrideva e mi ha stupito tantissimo, io soltanto a sentirlo mi veniva da piangere. Non avrei mai e poi mai immaginato che la gente nonostante ci sia la guerra continuasse a divertirsi, ma dove trovano quelle persone la felicità? QUANTA FEDE!"

"Lui ha deciso di tornare ad aiutare quella povera gente senza casa ne cibo, elettricità, senza famiglia e potrei stare qui fino a sera a parlare di cosa hanno perso ma una sola cosa non hanno perso e non perderanno mai: la fede e la felicità."

"Mi ha affascinato come parlava del suo popolo. Con negli occhi una luce fantastica. Si vedeva quanto ci tiene alla sua comunità. Lui non ha paura di nulla, non ha paura di quello che succederà domani perché vive oggi. Grazie!"

"Mi ha colpito come possa vivere senza internet."

"…tutta quella distruzione, gli spari ma ancora più incredibile che si radunassero per festeggiare e pregare insieme: 400 ragazzi in chiesa, noi pensiamo alla chiesa come un luogo in cui si fa silenzio e si va a Messa… Questo era un luogo di festa e di incontro!"

"Il suo sorriso. Sembrava glielo avessero stampato in faccia. Credo che volesse dirci: "non abbiate paura, in Siria c'è la guerra, ma ci sono anche momenti di gioia". Noi ci lamentiamo anche solo se non possiamo andare al cinema, invece loro sono SUPEREROI. Le foto mi hanno molto commosso."

"Mi ha colpito molto capire quanto i cristiani siano devoti a Dio. E anche il fatto che certe persone distruggano delle cose meravigliose…"

"Come racconta quello che succede nel suo paese. Non si spaventa di niente. La sua felicità mi spaventa: io non potrei mai fare una cosa simile. Ogni giorno mettono alla prova la loro fede, senza timore che qualcuno gliela porti via, condividendola con i terroristi che li sequestrano, aiutando chi ha bisogno."

"Come descriveva la sua 'grande famiglia'. Io avrei paura a tornare lì… Ma mi verrebbe voglia di andare anch'io nell'oratorio: come ne parla è bellissimo."

Incontro con i politici

Lorenzo Oleggini e Raffaele Beretta Piccoli, *insegnanti di geografia e storia*

Nell'ambito della materia "educazione alla cittadinanza", la scorsa primavera è nata l'idea di organizzare un incontro che permettesse agli allievi di conoscere più da vicino l'appuntamento politico dell'aprile 2015, vale a dire le elezioni per il rinnovo del governo e del parlamento cantonale. Sulla base di esperienze positive precedentemente fatte, si è scelto di organizzare un dibattito con quattro rappresentanti dei quattro partiti di governo,

moderato dalla giornalista RSI Flavia Baciocchi, alla fine del quale ci sarebbe stata una "vera" votazione dei relativi partiti, da parte dei ragazzi.
Come primo passo i docenti coinvolti e la moderatrice hanno scelto, tenendo in considerazione l'attualità politica e la realtà della scuola, tre argomenti: frontalieri ed immigrazione, scuola pubblica e privata, raddoppio del San Gottardo.
In vista del dibattito con i quattro candidati affiliati ai partiti di governo, gli allievi sono stati preparati dai loro docenti con tre diverse lezioni durante la giornata delle porte aperte di martedì 17 marzo 2015.
In quest'occasione l'animo cittadino e politico dei ragazzi si è risvegliato! Hanno potuto apprezzare gli sforzi di imparzialità dei docenti che presentavano loro i diversi argomenti, e in seguito prendere posizione discutendo tra loro e con il docente.
Nel corso della presentazione del tema del raddoppio del Gottardo, gli allievi non solo hanno appreso importanti nozioni storico-geografiche, ma hanno anche discusso di una realtà concreta, che li riguarda in prima persona, che possono constatare in maniera diretta e che li ha perciò appassionati. Il desiderio di imparzialità del docente si è spinto fino a presentare così bene la parte avversa da convincere gli allievi che quella fosse la sua posizione. Chiarito il malinteso, la conoscenza dell'opinione del docente ha probabilmente stimolato gli allievi, portandoli a sviluppare il più possibile gli argomenti contrastanti e generando così un dibattito nel quale il docente si è trovato a dover rispondere alle obiezioni sollevate dallo spirito politico – e forse anche un po' da "bastian contrario" – dei ragazzi.
L'interesse per l'argomento specifico e più in generale per il confronto si è confermato la settimana successiva, sia negli interventi corretti e puntuali degli allievi durante il dibattito, sia nella loro voglia di continuare al termine dello stesso.
(LO)

La lezione sul tema dei frontalieri – questo l'argomento toccato al sottoscritto –, come preparazione al dibattito con i politici della settimana successiva, si è subito rivelata una sfida per gli allievi e per i genitori. L'ho affrontata anzitutto con un lavoro di documentazione e di scoperta. I ragazzi hanno contribuito in modo decisivo all'utilità di questo momento preparatorio: subito, infatti, si sono mostrati disponibili ad approfondire una tematica di forte attualità. Hanno osservato dati, tabelle e grafici, hanno posto domande e hanno espresso le loro prime osservazioni. Infine, in uno spazio di riflessione personale, hanno redatto le domande che avrebbero posto ai politici dei vari partiti. L'interesse per il tema era palpabile, e neanche i genitori ne sono rimasti immuni: alcuni di loro infatti sono intervenuti nella discussione, generando un momento di educazione (reciproca) tra i tre attori principali della scuola. Un'occasione preziosa e impegnativa, poiché richiede un buon connubio tra libertà e rispetto dell'altro e del suo ruolo. Da ripetere. Che dire poi del dibattito? La presenza dei politici non ha mancato di accentuare l'interesse di molti allievi per i temi dibattuti, interesse che a un gruppo di ragazzi è costato buona parte del pranzo, tanto si sono attardati, lungo la scala, a discutere con un Alex Farinelli che non si è sottratto alle insistenti domande e alle continue provocazioni e il cui partito (PLRT), forse non a caso… ha poi strappato agli allievi una decisa maggioranza di voti.
(RBP)

Viaggio a Roma

Latino: lingua morta o cultura viva?

Silvia Lambertenghi, *insegnante di latino*

Il latino, si sa, non gode di una grande popolarità tre le nuove generazioni "native digitali", spesso nemmeno tra i loro genitori, giustamente preoccupati che i propri figli abbiano tutti gli strumenti per potersi inserire in un mondo del lavoro che richiede molte competenze, apparentemente così lontane dalla conoscenza delle declinazioni e dei verbi latini.
Dopo tanti secoli però la civiltà classica continua a generare stupore e a mostrare la sua permanenza nella nostra vita quotidiana.
I latinisti di IV media lo scorso maggio hanno potuto rendersene conto almeno in due momenti in cui sono usciti dall'aula per andare alla scoperta di ciò che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità: mi sto riferendo alla gita a Roma e alla visita al Tribunale Federale di Bellinzona.
Durante la gita a Roma abbiamo compiuto un vero e proprio tuffo nel passato, e non è stato difficile accorgersi di quanto siamo ancora figli di quella civiltà così lontana nel tempo, anche semplicemente osservando gli edifici che si sono conservati (colonne, archi, cupole, basiliche, teatri, terme, ma anche le strade, la pianta delle città, gli acquedotti, ecc...).
Molto più breve, la visita al tribunale federale di Bellinzona, con la lezione di diritto romano tenutaci dal giudice Garrè, il quale ci ha mostrato con esempi concreti come il diritto moderno sia fondato sul diritto civile romano, diffusosi in tutta Europa al tempo dell'impero romano e tramandato nei secoli, fino a costituire l'ossatura del nostro ordinamento giuridico; basti pensare ai concetti di legge, individuo, diritto, dovere, proprietà, famiglia...
Dulcis in fundo ... non dimentichiamo la festa finale della Traccia, dove abbiamo potuto constatare che anche in fatto di cibo i Romani possono insegnarci ancora qualcosa: i nostri aperitivi "romani" sono andati a ruba!

pharmacieplus malè
sandro tamò
anne-fabienne tamò
farmacisti fph
piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36
www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch

• porte e finestre • arredamenti
• mobili su misura • parquet
• cucine • riparazioni
Ul Legnamé
Mantovani Sagl
e-mail: ullegnamesagl@gmail.com
Soazza - Bellinzona 078 617 10 16

ELIA COLOMBI SA
LIBRERIA - CARTOLERIA
TIPOGRAFIA - LEGATORIA
AGENZIA GIORNALI
MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI
Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

Siamo „Fit in Deutsch“

Jan Henschel, *insegnante di tedesco*

Stavamo svolgendo gli esami linguistici del Goethe Institut al Collegio Papio, dove come alla Traccia insegno tedesco, quando mi è venuta in mente l'idea di preparare anche i ragazzi della Traccia per lo svolgimento ed il superamento di un esame linguistico. Questi certificati, infatti, non sono soltanto una bellissima sfida personale per capire su quale livello di conoscenza della lingua straniera una persona si trova, ma sono molto obiettivi, sono internazionalmente riconosciuti e possono servire per una futura carriera scolastica, universitaria e professionale. Il Collegio Papio ormai da 10 anni collabora con il centro esami Goethe a Manno. "Ma non abbiamo in questo momento una cooperazione con una Scuola Media" mi ha risposto l'esaminatore del Goethe Institut, "perché i ragazzi di questa età non raggiungono il livello per sostenere un esame di valore. Sarebbe il „Fit in Deutsch“ del livello A2 e questo è troppo alto per loro". Che peccato, ho pensato, mi sarebbe piaciuto affrontare una simile sfida. La sera, ritornando a casa in macchina, la risposta dell'esaminatore non mi lasciava in pace. Mi sono venuti in mente i ragazzi che avevo in classe. Ho pensato ad ognuno di loro. Sono bravi, ho pensato, grintosi e capaci. Hanno qualcosa in più! Perché non proporre loro di partecipare proprio a questo esame A2? Sicuramente dovranno studiare qualcosa in più oltre al programma normale e dovranno investire più tempo ed energie. Ma ce la faranno! Quindi, dopo essermi consultato e aver riflettuto con il nostro direttore, abbiamo deciso di proporre agli alunni un corso speciale durante il quale, in un'ora fuori dall'orario scolastico, avrebbero potuto prepararsi in modo specifico alle richieste dell'esame. L'obiettivo era che i ragazzi, a giugno, fossero in grado di mettersi ufficialmente alla prova nel lungo cammino di apprendimento di una lingua straniera. Ogni cammino inizia con il primo passo...

"A novembre del nostro percorso scolastico di quarta media, il nostro professore di tedesco ci ha proposto di partecipare al corso di Fit in Deutsch. Una buona parte della classe ha deciso di partecipare a questo corso con grande entusiasmo perché abbiamo pensato che fosse un'occasione per arricchire la nostra conoscenza della lingua tedesca. Durante le lezioni ci siamo esercitati sui quattro temi principali che avremmo poi dovuto affrontare all'esame: sprechen (comunicare, parlare), hören (comprensione orale), lesen (comprensione scritta) e schreiben (scrivere). Un mese prima dell'esame abbiamo eseguito una simulazione dell'esame per avere un'idea più precisa su ciò che ci aspettava. È stata una bellissima esperienza che consigliamo a tutti: le lezioni erano sempre interessanti. La consegna dei diplomi, a cui ognuno di noi ha potuto partecipare visto che tutti hanno superato l'esame, è stato un momento di grande emozione e soddisfazione."
(Sara, Sofia e Valérie)

"È stato molto bello poter raggiungere con successo quest'obiettivo. GRAZIE per averci dato questa bellissima opportunità, e per averci preparati affinché la raggiungessimo al meglio." (Lisa)

"Io ho detto di sì perché con la professione che faccio il tedesco è l'unica lingua che ho da studiare. Il corso „Fit in Deutsch“ è stato un'esperienza magnifica! E se la scuola non avesse l'intenzione di rifarlo farebbe un grande errore! Deve rifarlo con altri allievi!"
(Serena)

LINELTEL
IMPIANTI ELETTRICI LINEE AEREE
Lineltel sa
Via ai Salici 10
6514 Sementina / Capolago
t. +41 (0)91 857 73 13
f. +41 (0)91 857 73 14
info@lineltel.ch
www.lineltel.ch

buletti giardini sagl
6512 giubiasco tel. 091 857 83 84
6514 sementina tel. 079 237 67 37

PORETTI CONSULTING
Consulenze per aziende ed enti pubblici
Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretti.consulting@tinet.ch

CAVAZZONI
Impresa costruzioni Giubiasco

CELESTE MORESCHI SA
Sanitari
Riscaldamenti
Lattoniere
BELLINZONA-MONTECARASSO
Telefono 091 825 10 42
Natel 079 623 02 14
Fax 091 826 41 55
Riparazioni 079 489 95 05
Ditta fondata nel 1923

Il Mago di Oz

Per i dieci anni di vita della scuola elementare, le maestre della Caravella hanno pensato di lavorare sulla fiaba. Da qui è nata poi l'idea di realizzare un'esperienza teatrale che coprisse tutto l'anno scolastico.
Quando mi è stato chiesto di mettere in scena la fiaba del Mago di Oz con tutti i 50 allievi della scuola (più 5 ex-allievi di prima media) ho pensato: "È una pazzia!". E una pazzia è stata… ma di grandissima bellezza, costellata da continui miracoli accaduti durante l'allestimento. Un allestimento che ha comportato molti impegni: la redazione del copione a partire dal testo, con già in mente le facce dei bambini per i diversi ruoli; la creazione di un gruppo di mamme e amiche per cucire i costumi di scena, che sarebbero serviti già per la sfilata di carnevale (Bellinzona oblige…); il lavoro intenso con gli allievi di V, che avevano i ruoli principali; la creazione di due coreografie sul paese dei Winkies e dei Quadling con gli allievi di III e IV, su una canzone scritta da loro e musicata da un amico, e altre tre con gli allievi di II, III, IV, realizzate grazie al prezioso aiuto della maestra di danza Mi Jung, che li ha impegnati per ben cinque ore di lavoro settimanali. Anche i bambini di I e II hanno inventato con me tre coreografie, mentre le maestre hanno provato con i propri allievi la loro parte di narratrici.
La settimana prima dei due spettacoli (17 e 18 aprile) tutte le lezioni della scuola ruotavano attorno alla preparazione del teatro: l'aula di musica era trasformata in sala per le prove generali, la palestra serviva per le prove di ballo a tutte le ore, la cappella per la registrazione dei canti come veri professionisti, mentre diverse aule fungevano da laboratori per la rifinitura dei vari accessori. Il venerdì 17, abbiamo passato tutta la giornata ad Arbedo per le prove generali.
Il risultato è stato strepitoso, tutto è andato miracolosamente bene. Vedere l'impegno e le facce trasformate dei ragazzi è stata la ricompensa più bella, che mi riempie ancora adesso di gratitudine per aver vissuto un'avventura così preziosa.
(Flavia Delcò, *regista*)

Un viaggio grazie al quale i protagonisti crescono, superando insieme delle prove, e capiscono qualcosa in più su di sé. Questa è la fiaba. Questo è ciò che avviene ne *Il meraviglioso mago di Oz*, dove i personaggi – tutti volti a chiedere al Mago alcuni doni (cuore, cervello e coraggio) – scoprono di avere già in loro ciò che cercano. Per questo, noi docenti della Caravella abbiamo deciso di intraprendere lo scorso anno un cammino comune sulla fiaba, proponendo a tutte le classi di lavorare sul famoso testo di Baum. Un lavoro continuo, durante tutto l'arco dell'anno, che ha interessato diverse materie. Ma soprattutto un lavoro che ha permesso ai bambini di scoprirsi e conoscersi. La fiaba, infatti, è una metafora della vita. E questo i bambini lo hanno capito benissimo. Questa fiaba ha permesso loro di parlare delle proprie emozioni, di come vivono la vita, di quello che li spaventa, di ciò che li rende felici o tristi. E li ha aiutati, in diverse situazioni, ad affrontare le difficoltà.
(Nadia Schira-Bianchi, *maestra di I e II*)

Dai primi di novembre dello scorso anno tutti i miei allievi di quinta hanno iniziato a frequentare, durante l'orario scolastico, due ore settimanali di espressione e recitazione con Flavia. Ho partecipato alle loro prime lezioni nell'aula di musica. Il primo scopo era imparare a far uscire l'aria dai polmoni in modo da avere una voce piena e sonora. Non è stato facile, perché l'attività portava i ragazzi a ridere di imbarazzo, ma poi, ascoltando e guardando la maestra, hanno capito la differenza tra un modo di parlare e l'altro, e si sono fatti seri e interessati. Parlare usando l'aria che esce dall'addome e non dal petto ha richiesto un lavoro assai impegnativo su di sé e sul proprio corpo, ma ne è valsa la pena. Alla fine, durante la recita in sala, non erano microfonati, ma si facevano sentire molto bene.
Il secondo lavoro affrontato è stato imparare a stare sotto le luci dei riflettori. Le prime volte erano spaesati, ed era tanta la voglia di ridere del compagno che, imbarazzato e con occhi stralunati, non capiva dove guardare. Anche in questo il lavoro di Flavia è stato importante, perché stare a guardare l'amico, che si esercitava davanti al faro, senza farsi sentire o fare commenti, li ha resi sempre più capaci di empatia con l'altro e con la sua fatica. Si sono esercitati con impegno e serietà crescenti: con il passare del tempo, lo stupore per come si scoprivano capaci dell'impensabile li invadeva.
Era una sfida per ciascuno, ma dentro un progetto comune, accompagnati da una maestra che non risparmiava a nessuno la correzione, senza negare il plauso ad ogni piccolo passo avanti.
A che cosa serve un lavoro simile a scuola? Per me è stata un'occasione per conoscere meglio i miei allievi, mentre per loro sicuramente è maturata la percezione positiva di sé e delle proprie risorse. È stata un'esperienza di crescita: hanno potuto leggere un libro e riflettere sui personaggi e sul loro caratte-

re, e recitando si sono immedesimati in essi; hanno provato ad immaginare i luoghi fantastici in cui si svolgevano i fatti narrati e li hanno disegnati; hanno esercitato la memoria, la recitazione, la mimica e il canto. Ma soprattutto hanno fatto esperienza di un progetto condiviso dalla classe, anzi dalle classi di tutta la scuola e da tutti i collaboratori.
(Angela Keller, *maestra di V*)

La biclasse di III e IV si è occupata di inventare le parole di due canzoni del teatro. All'inizio erano un po' perplessi, ma poi hanno cominciato a giocare con le parole e in meno di 20 minuti avevano già prodotto una canzone. Spontaneamente, fieri del risultato, si sono messi ad applaudire il lavoro svolto.
(Bettina Ambrosini, *maestra di III e IV*)

Come nella storia di Dorothy, che per ritrovare la via di casa incontra e conosce nuovi amici e vive avventure sorprendenti, anche noi, nell'allestimento di questo spettacolo abbiamo trascorso momenti speciali ed indimenticabili. Come fossimo una storia nella storia.

Insegnare danza e movimento è per me quasi un fatto scontato. Con alle spalle decenni di esperienza, è quasi spontaneo pensare che i percorsi didattici siano ormai più che sperimentati e non presentino nulla di nuovo. Eppure è proprio vero che non si smette mai di apprendere, e che la conoscenza non ha confini.
Inizialmente, quando ho fatto conoscenza con le due classi a me affidate, non nego che ero piuttosto disorientata. Bimbi tutti diversi, di diverse età e ...una vera baraonda! "Cosa faccio? Come riesco a gestire tutti questi piccoli folletti?" I miei metodi tradizionali di didattica per la danza erano praticamente inutili, dovevo escogitare qualcos'altro.
Osservandoli, ho pensato che la soluzione migliore fosse quella di farli muovere e "danzare", ma soprattutto divertire, attraverso il racconto danzato della storia.
Ecco la trasformazione: sono diventati i maghi di loro stessi! Hanno creato, elaborato, danzato e raccontato con i loro mezzi i vari momenti della sceneggiatura. Il risultato è stato sorprendente e mi hanno lasciata letteralmente a bocca aperta.

Fantasia, entusiasmo, energia da vendere!
Ringrazio di cuore tutti gli allievi della Caravella e della Traccia e tutti gli insegnanti e le persone che hanno collaborato nell'allestimento dello spettacolo per avermi resa partecipe di questa bellissima esperienza. Un complimento particolare lo dedico a Flavia per la fantasia, l'energia, il coraggio e la sua inesauribile positività e pazienza in questo magnifico lavoro.
(Mi Jung, *maestra di danza*)

Il re delle scimmie volanti

NICOLE PEDRETTI, *mamma di Guido*

Una recita per festeggiare i 10 anni della scuola mi è parsa subito un'idea molto bella.
E non posso dire di essere rimasta veramente sorpresa quando mio figlio Guido, allora in terza elementare, ha espresso la fermissima volontà di avere una parte "parlata" nel teatro de "Il mago di Oz".
Lui adora sentirsi raccontare storie e narrarne a sua volta, ma un conto è narrare a poche persone conosciute, un altro è esibirsi davanti a un vasto pubblico e, pur avendo poche battute, restare concentrati per tutta la durata della rappresentazione.
Ma l'entusiasmo di Guido mi ha fatto ben presto accantonare ogni dubbio: l'ho visto da subito profondamente coinvolto, ha letto per intero il copione e ha analizzato i sentimenti del suo personaggio, il re delle scimmie alate, che nonostante sia un re deve sottostare agli ordini di chi possiede il cappello magico. Quest'obbligo di obbedienza è una cosa che il re proprio non sopporta. Obbedisce sì, ma davvero gli scoccia. Ecco che il suo re delle scimmie alate esisteva perfetto nella sua mente, ma ora cominciava il vero e faticoso lavoro: imparare a memoria le battute, pronunciarle bene, col tono e il volume di voce adeguati, sapere quando e come entrare in scena.
Grande è stata la sua sorpresa quando si è reso conto dell'effetto diverso che faceva la sua parte provata a casa e poi insieme agli altri protagonisti. Con gli altri tutto cambiava e diventava reale, ecco che quella ragazza con il trucco e il costume di scena, non è più la mia compagna di scuola ma è la cattivissima strega!
Per me accompagnarlo in questa avventura del teatro è stato entusiasmante: vedere i nostri figli fare qualcosa che a loro piace, impegnarsi a fondo perché vogliono davvero fare bene è commovente.
Per certi versi Guido mi è sembrato come Dorothy: lei riesce ad arrivare alla fine delle sue avventure e a tornare a casa grazie all'aiuto di tutti i suoi amici e anche Guido si è reso conto che la magia nel teatro si opera proprio grazie al lavoro di tutti; degli attori certo ma anche di chi contribuisce a trasformare un attore nel suo personaggio, con il trucco, gli abiti e gli accessori di scena e naturalmente grazie anche al regista che insegna, coordina e guida con fermezza, capacità di ascolto e sensibilità.
La notizia più bella per Guido è che l'avventura del teatro è ripresa anche quest'anno e che in primavera, sempre grazie all'impegno di tutti i partecipanti, la magia si compirà di nuovo!

Un compagno africano

JESSICA BULONCELLI, *segretaria di AVAID*

Dal 2009, al terzo piano della scuola La Traccia, in un corridoio un po' discosto, ha il suo ufficio l'associazione AVAID. Qui vengono gestiti 500 sostegni a distanza (SAD) di bambini di Nairobi.
AVAID (Associazione volontari per l'aiuto allo sviluppo) è un'associazione riconosciuta di pubblica utilità dal Canton Ticino e da 20 anni si occupa in modo particolare di formazione e educazione in luoghi particolarmente colpiti dalla povertà. Finora sono stati aiutati 1157 bambini con le loro famiglie per un totale di quasi 6'000 persone. Tra questi bambini vi sono Emmanuel di 12 anni e Jovia di 8, che sono stati "adottati" dagli allievi della scuola elementare La Caravella. Emmanuel, sei anni fa, ha cominciato la scuola elementare grazie ai bambini della Caravella, a cui avevo raccontato di questo loro coetaneo che non aveva niente. I bambini si sono subito attivati per aiutarlo, con lavoretti manuali da vendere al mercato, mandandogli lettere, foto e regali.
La scorsa primavera, gli allievi con le loro maestre hanno di nuovo fatto una bancarella.
Si sono preparati molto bene, hanno messo da parte la timidezza e hanno spiegato ai passanti quanto stava loro a cuore aiutare il loro "compagno di scuola" in Africa. Sono stati così bravi da incassare molto più della quota del SAD e senza pensarci molto, hanno deciso di aiutare un altro bambino: una bimba, Jovia, che finalmente poteva andare a scuola!
Così, anche il 17 ottobre, al mercato di Bellinzona, più di 20 bambini fermavano le persone e spiegavano perché era importante dare un contributo e comprare la loro merce. Un vero successo: oltre ai due SAD, hanno incassato abbastanza per far loro un bel regalo di Natale, e magari ci starà anche un terzo "compagno di scuola africano"…
Sabato 12 dicembre, AVAID sarà presente al mercato di Bellinzona per la raccolta fondi denominata "tende di Natale"; in quest'occasione speriamo di poter dare un sostegno all'emergenza profughi, sempre più incalzante e nota a tutti.

macelleria
MANZOCCHI
★ ★ ★
Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia – formaggi
Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

TECH INSTA
TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch
il partner competente per impianti civili e industriali

La storia dell'Istituto Santa Maria

Lavoro di ricerca personale basato su diverse fonti documentarie

NICOLA SARTORE, *allievo di IV media*

Le prime immagini verosimili che attestano la presenza di un grande edificio che ospiterà l'Istituto Santa Maria, sono le incisioni in parte fantasiose dell'artista americano James Pattison Cockburn (1779-1849) datate 1820. L'edificio, che apparteneva alla famiglia di Carlo Bonzanigo, ospita fino alla metà del XIX secolo la Fabbrica di Birra Albini. Il fatto che lo stabile fosse la sede di una fabbrica di birra è confermato dalla presenza di due cantine a volta munite di ampi scaffali sotto lo stabile della Caravella, adibite probabilmente all'immagazzinamento delle botti. In seguito l'edificio diventerà la dimora sotto gli spalti del castello di Montebello di un facoltoso cittadino bellinzonese, l'ingegnere Carlo Bonzanigo (1814- 1886), figlio di Fulgenzio. Fulgenzio (1842-1911) membro dell'importante famiglia Bonzanigo di origini comasche, attestata a Bellinzona dal 1454, si adoperò insieme al fratello Agostino affinché Bellinzona venisse scelta quale sede delle officine ferroviarie del Gottardo. Fulgenzio fu pure l'ideatore delle centrali elettriche di Bellinzona. I Bonzanigo, oltre che possedere vasti terreni nella zona di Nocca, furono i primi proprietari della villa dei Cedri. Alcuni membri della famiglia fondarono la Culla San Marco mentre l'Istituto von Mentlen fu fondato da Valeria Bonzanigo (1838-1910) moglie dell'ingegner Rocco von Mentlen, appartenente ad una casata aristocratica di antiche origini piemontesi, di cui un ramo si trasferì a Bellinzona nel 1600. Carlo Bonzanigo nel 1884 cedette lo stabile di sua proprietà all'allora arciprete di Bellinzona Vincenzo Molo, figlio di Corrado e Luigia Bonzanigo, poi consacrato vescovo a Bellinzona nel 1887, allo scopo di aprirvi una scuola femminile. La scuola, con 18 allieve e 6 suore insegnanti di Menzingen, sarà ospitata inizialmente nella vicina casa Bruni-Pini, e sarà poi trasferita nello stabile del Santa Maria nel 1885. Vennero scelte come insegnanti dell'istituto le religiose appartenenti all'ordine della Santa Croce di Menzingen, fondato in Alsazia nel 1844 con sede nel Canton Zugo dal Cappuccino Teodosio Florentini (1806-1865) e da madre Bernarda Heimgartner (1822-1863) poiché ponevano come principale attività della loro vocazione l'insegnamento. Oltre che a essere insegnanti all'Istituto Santa Maria le suore della Santa Croce furono chiamate a esercitare anche presso l'Istituto von Mentlen e la Culla San Marco. In più le suore furono presenti anche negli ospedali e nelle case di cura per persone anziane. Oltre che essere sede del ginnasio e delle maggiori, il Santa Maria ha ospitato la scuola dell'infanzia, le scuole elementari, la magistrale e, più tardi, il pensionato per le studentesse e le infermiere dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona.
Le suore inoltre offrirono alle studentesse l'oratorio festivo femminile che arrivò a contare 100 presenze con corsi speciali di taglio e cucito, corsi di economia domestica , corsi per maestre d'asilo e, dopo il 1917, anche un corso di commercio.
In 130 anni di storia, il Santa Maria ha attraversato anche momenti di grande difficoltà, come le due guerre mondiali che porteranno molti "internati" a varcare la soglia dell'istituto in cerca di un rifugio, o l'arrivo dell'influenza del 1918, chiamata comunemente "epidemia spagnola", che colpì anche Bellinzona, costringendo alcune suore dell'Istituto a praticare assistenza sanitaria presso le famiglie bellinzonesi. Nonostante le precauzioni adottate per proteggere le allieve, ad esempio il rinvio per ben due volte consecutive dell'inizio della scuola, al rientro la separazione nell'istituto delle allieve interne da quelle esterne, e nonostante le suore non accettassero allieve che arrivavano in tram o in treno, la grippe arrivò anche all'interno del Santa Maria: due dormitori e il refettorio furono trasformati in infermeria. Si ammalarono molte suore e dieci ragazze, e una studentessa di Biasca morì. Questo fatto portò molta tristezza e dolore all'interno delle mura ottocentesche dell'istituto.
Come attestano le immagini, lo stabile nei decenni ha subito molti cambiamenti.
Ad esempio nel 1895 viene ampliato con la costruzione di un'ala verso i ronchi. Tra il 1905 e il 1907 l'architetto sangallese August Hardegger (1858-1927) ristruttura la facciata dell'edificio, costruisce un'altra ala verso i ronchi e ristruttura la cappella interna. Nel 1921 si procede anche all'acquisto della villetta detta "Santa Croce" del fu avvocato Angelo Bonzanigo. Le suore gestiscono la loro attività per oltre un secolo fino a quando nel 1992, a causa della mancanza di novizie all'interno dell'ordine religioso e dell' età avanzata delle suore insegnanti, decidono di abbandonare le scuole e in seguito di lasciare anche la gestione del pensionato.

Le direttrici dell'Istituto

Suor Fedrica Hahn (1884-1893); Suor Angela Zarro (1893-1899)
Suor Ernestina Peduzzi (1899-1904); Suor Chiarina Anastasi (1904-1910)
Suor Giulietta Quadri (1916-1941); Suor Ermelinda Mazzoni (1916-1941)
Suor Angiolina Lanini (1941-1945); Suor Irene Sganzini (1945-1947)
Suor Margherita Pisani (1947-1953); Suor Francesca Sala (1953-1963)
Suor Marie Vérène Maeder (1963-1969); Suor Dolores Bozzetti (1969-1982); Suor Maria Annunciata Bosisio (1982- 1998)

mazda
Mario Pianezzi
Direttore
Auto Pianezzi SA
Via Bellinzona 39
6512 Giubiasco
Tel. +41 (0)91 851 30 10
Fax +41 (0)91 851 30 19
www.garagepianezzi.ch
E-mail: mario@garagepianezzi.ch

LA CARAVELLA scuola elementare

"alza le vele omai la navicella del mio ingegno"

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch

LA TRACCIA scuola media

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Aule particolarmente ampie, adatte al lavoro con le pluriclassi
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede anticipata alle 8.10
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale (dalle 16.00 alle 17.00)
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica e teatro

Scuola media privata parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Attività organizzate durante la pausa del mezzogiorno
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica

Informazioni

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria
La Caravella: martedì e giovedì (8.30 - 11.00)
La Traccia: tutte le mattine (8.00 - 11.30)
escluso il mercoledì

Costo per l'anno 2015 - 2016
La Caravella: 10 mensilità di 530 fr.
La Traccia
I biennio: 10 mensilità di 740 fr.
II biennio: 10 mensilità di 850 fr.
Mensa
Saltuariamente: 11 fr. al pasto
Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

La classe IV dell'anno 2014-2015

porte aperte giovedì 14 aprile 2016

- **visita delle scuole**
- **incontro con gli insegnanti**
- **possibilità di assistere a diverse attività scolastiche**
- **esposizione di lavori degli allievi**
- **scambio di esperienze con altri genitori**
- **alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella**

Il programma dettagliato della giornata si potrà consultare sui siti: www.lacaravella.ch e www.latraccia.org

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2016 - 17